

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Castel Baronia

IL BORGO DELLA MADONNA DELLE FRATTE

Piccolo paese con molte storie da raccontare e luogo di antiche presenze monastiche e francescane, memorie feudali, palazzi storici e di un paesaggio rurale che conserva il carattere autentico dell'Irpinia d'Oriente. Situato nel cuore della Baronia, qui spiritualità e natura sono strettamente connesse grazie anche e soprattutto alla devozione per Maria Santissima delle Fratte, un culto profondamente radicato nella memoria collettiva, capace ancora oggi di richiamare la comunità e quanti sono emigrati lontano in occasione delle principali festività religiose. La storia di Castel Baronia è strettamente legata a quella dell'ampio territorio conosciuto come Baronia, zona strategica attraversata nei secoli da percorsi che mettevano in comunicazione la Campania interna con la Puglia. Le origini dell'insediamento affondano nel Medioevo, quando intorno a una struttura fortificata che svolgeva una funzione di controllo del territorio e delle vie di comunicazione si sviluppò progressivamente l'abitato e la sua presenza è rimasta impressa nello stesso nome del paese. Il luogo attraversò nei secoli le vicende feudali del Mezzogiorno, passando sotto differenti signorie e condividendo la storia politica e sociale dei centri della Baronia. Parallelamente al potere feudale si sviluppò una forte presenza religiosa e i conventi e i monasteri presenti sul territorio divennero punti di riferimento non soltanto spirituali, ma anche sociali e culturali.

IL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO

Santuario di Maria SS. delle Fratte

È il cuore religioso e identitario di Castel Baronia. Il Santuario di Maria Santissima delle Fratte, caratterizzato da un'architettura di gusto gotico, custodisce una devozione mariana che attraversa la storia del paese e continua a rappresentare uno dei principali elementi di coesione della comunità. Entrare nel santuario significa quindi avvicinarsi non soltanto alla storia religiosa di Castel Baronia, ma alla sua stessa memoria collettiva. Il titolo della Madonna, delle Fratte, sembra rimandare al paesaggio rurale e alla vegetazione spontanea che anticamente caratterizzava questi luoghi, rafforzando il legame tra natura, territorio e il culto religioso che accompagna simbolicamente la vita della comunità e diventa protagonista soprattutto in occasione delle celebrazioni del 2 febbraio e del 15 agosto.

Palazzo Mancini e il Museo

Nel tessuto storico del luogo, si distingue Palazzo Mancini, edificio che oggi rappresenta anche un importante spazio dedicato alla cultura e alla memoria locale. Al suo interno è ospitata una particolare raccolta dedicata alla lavorazione artistica dell'osso animale, testimonianza insolita e preziosa della capacità artigianale di trasformare un materiale povero e legato alla vita quotidiana in elemento decorativo oltre alle opere dello scultore Padre Andrea Martini. La visita permette quindi di scoprire un aspetto meno conosciuto della cultura materiale delle aree interne legata alla manualità che, attraverso pazienza, tecnica e creatività, trasformava ciò che il territorio offriva in piccoli manufatti e opere d'arte.

Chiesa dello Spirito Santo e Convento di San Francesco

Tra le testimonianze più importanti della storia religiosa del paese figurano la Chiesa dello Spirito Santo e il Convento di San Francesco, qui la presenza francescana ebbe un ruolo significativo nella vita delle comunità dove i conventi non rappresentarono soltanto luoghi di preghiera ma veri e propri centri di assistenza, cultura, accoglienza e relazione con la popolazione. Il complesso conserva così la memoria di una stagione nella quale la vita religiosa contribuiva profondamente all'organizzazione sociale e culturale del territorio.

Monastero e Chiesa di San Giovanni in Valle Fuori dal nucleo urbano, immersi nel paesaggio della campagna, il Monastero e la Chiesa di San Giovanni in Valle richiamano la ricerca di silenzio che caratterizzava molti antichi insediamenti religiosi grazie alla loro posizione appartata che richiamano la ricerca di silenzio che caratterizzava molti antichi insediamenti religiosi.

I resti del Castello

Dell'antica struttura fortificata che ha contribuito a dare il nome al paese rimangono oggi solo alcune testimonianze, tracce preziose per comprendere la funzione strategica che Castel Baronia ebbe nel sistema difensivo e territoriale dell'Irpinia medievale e anche se il castello non conserva più l'antica imponenza, i suoi resti continuano a raccontare l'origine del borgo e il suo rapporto con il territorio circostante. Da queste alture era possibile infatti controllare la campagna e le vie che attraversavano la Baronia, collegando territori interni e direttrici verso la Puglia. L'area circostante, attrezzata anche per picnic e momenti di sosta, permette di vivere il territorio con lentezza e diventa particolarmente interessante per famiglie e visitatori alla ricerca di una pausa nella natura.

Diga Macchioni

Accanto alle testimonianze del passato, la Diga Macchioni e le aree verdi circostanti raccontano una destinazione adatta anche al turismo lento, alle passeggiate e alle esperienze all'aria aperta. Questo luogo mostra il volto più naturalistico di Castel Baronia, lo specchio d'acqua e il paesaggio circostante costituiscono un ambiente particolarmente suggestivo, frequentato anche dagli appassionati di pesca sportiva, ideale per rallentare, osservare il paesaggio e scoprire una Baronia diversa da quella dei centri storici: fatta di acqua, vegetazione, campagna e grandi spazi.

Il Centro Storico

Il centro conserva la dimensione raccolta dei piccoli paesi irpini caratterizzato da strade, slarghi, edifici storici e architetture religiose che ancora raccontano un modo di abitare profondamente legato alla comunità. Passeggiare senza fretta permette di cogliere particolari che spesso sfuggono come la vista di un portale, una facciata, un cortile, uno scorcio improvviso sulla campagna ed è proprio questa dimensione di prossimità a rappresentare una delle risorse più autentiche del posto.

Sturno

L'ELEGANZA DEI PALAZZI E I RITI DELLA TERRA

Situato a circa 650 metri di quota, tra la Valle dell'Ufita e la Baronìa, nel tempo si è guadagnato il soprannome di “piccola Svizzera Irpina” grazie alla sua posizione elevata che regala numerosi affacci sul paesaggio sottostante fatto di campi, colline e rilievi appenninici e all'estremo ordine del centro abitato. Il paese conserva una forte impronta rurale, legata alla fertilità della Valle dell'Ufita, ma anche un patrimonio di architetture gentilizie che raccontano il ruolo delle famiglie locali tra Settecento e Ottocento.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Palazzo Baronale Grella

Elegante residenza storica della famiglia Grella, simbolo storico e architettonico, il palazzo assunse il suo aspetto neoclassico alla fine del Settecento attraverso la progressiva aggregazione di edifici preesistenti. La sua storia si intreccia con quella politica e culturale dell'Italia dell'Ottocento: Edoardo Grella, deputato al primo Parlamento italiano riunito a Torino, frequentò esponenti della cultura liberale del tempo, alcuni dei quali furono ospitati nella dimora. Dopo il 1860 il palazzo accolse inoltre un comando operativo piemontese impegnato nel contrasto al brigantaggio. Il piano nobile conserva il grande salone di rappresentanza, coperto a volta e impreziosito da un monumentale lampadario in bronzo con settanta punti luce. Particolarmente suggestiva è la terrazza panoramica: lo sguardo attraversa la Valle dell'Ufita e, nelle giornate limpide, può spingersi verso il Matese, la Maiella, la Daunia e il Vulture. Al piano terra, il portone introduce nel cortile loggiato e negli ambienti un tempo strettamente connessi alla vita della dimora. Un secondo spazio, il Cortile del Pozzo, è stato utilizzato anche per manifestazioni musicali e culturali.

Il giardino storico e la grande sequoia

Accanto al palazzo si estende uno dei suoi tesori più sorprendenti: il giardino all'inglese realizzato nell'Ottocento, conosciuto dagli abitanti semplicemente come la Villa. L'ingresso, segnato da un'edicola con nicchie ornamentali e da una recinzione artigianale in ferro battuto, introduce in un piccolo universo botanico fatto di ippocastani, tassi, palme, bordure e alberi monumentali. La protagonista assoluta è una gigantesca sequoia piantumata intorno al 1850, indicata dalle fonti istituzionali come l'unica della provincia di Avellino. La sua presenza rende il giardino non soltanto una pertinenza della residenza, ma un vero patrimonio paesaggistico e naturalistico della Valle dell'Ufita.

Il centro storico

Vale la pena scoprire Sturno lentamente, attraversandone il centro e osservando palazzi gentilizi, cortili, portali e scorci panoramici. L'abitato racconta l'evoluzione di un paese nato dall'aggregazione di antichi casali e cresciuto mantenendo un rapporto molto stretto con il territorio agricolo circostante.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini